

**Convegno “Il contributo del mondo ebraico allo sviluppo dell’editoria italiana.  
Dall’Unità alle leggi razziali”**

**Biografie e abstract degli interventi dei relatori**

**Guido Bartolucci** è professore associato di Storia Moderna presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell’Università di Bologna. Ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in *Studi Religiosi: Scienze Sociali e Studi Storici delle Religioni* nel 2004 presso l’Università di Bologna e dal 2010 al 2022 è stato ricercatore in Storia Moderna presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università della Calabria. La sua attività di ricerca si è svolta presso il *Dipartimento di Studi Storici*, Università di Bologna, il *Center for Reformation and Renaissance Studies*, Università di Toronto, il *Seminar für Judaistik/ Jüdische studien*, Università di Halle-Wittemberg, lo *Shalem Center*, Gerusalemme, l’*Istituto di Studi sul Rinascimento*, Firenze, e il *Maimonides Centre for Advanced Studies*, Università di Amburgo. Tra le sue pubblicazioni *La repubblica ebraica di Carlo Sigonio: Modelli politici dell’età moderna* (Olschki 2007); *Vera religio. Marsilio Ficino e la tradizione ebraica* (Paideia 2017) e l’edizione critica del *De Christiana religione* di Marsilio Ficino (Edizioni della Normale, 2019).

**Per una storia dell’editoria ebraica in Italia in età moderna.** La stampa ebraica trovò fin dalle sue origini in Italia un terreno fertile in cui radicarsi e crescere. La collaborazione e (a volte) la competizione tra ebrei e cristiani permise ai libri ebraici stampati nella penisola di imporsi come modelli per il resto d’Europa. Questa impresa attraversò una fase di profonda crisi a causa dalla stretta ecclesiastica tra la fine del 16 e tutto il 17 secolo, per poi trasformarsi nel Settecento aprendo la strada al successo agli editori ebrei nel 19 secolo.

**Edoardo Barbieri**, professore di storia del libro in Università Cattolica, è il direttore del master in Professione Editoria che sostiene il convegno. Specialista del libro e delle raccolte libraria tra Quattro e Cinquecento, si è già occupato più volte di Leo Samuel Olschki: collabora stabilmente con l’omonima casa editrice per la quale dirige la rivista “La Bibliofilia” e la collana “Biblioteca di Bibliografia”.

**Leo Samuel Olschki editore nell’Italia umbertina e fascista.** Leo Samuel Olschki, giunto in Italia a fine Ottocento dalla Prussia orientale, fu innanzitutto un libraio specializzato nel commercio di libri d’antiquariato: in tale ambito nasce anche la sua più nota pubblicazione, la rivista “La Bibliofilia”. A fianco di tale attività si sviluppò però l’impresa della casa editrice, dedicata a pubblicazioni monografiche e periodiche di erudizione storica e letteraria: una particolare attenzione era in rivolta alla figura di Dante. Orgogliosamente partecipe della cultura italiana del suo tempo, Leo Samuel fu costretto una prima volta all’esilio durante la I<sup>a</sup> Guerra Mondiale in quanto cittadino tedesco, e una seconda dopo il 1938, in quanto ebreo.

**Arianna Leonetti** è Coordinatrice dei Master in Editoria dell’Università Cattolica di Milano ed è docente di Marketing del prodotto editoriale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia del medesimo Ateneo. Ha svolto diverse ricerche nel campo della storia dell’editoria tra Otto e Novecento e ha scritto alcuni contributi, tra cui due monografie: *Oltre «La difesa della razza». L’editoria razzista e antisemita in Italia (1938-1945)* e *Stampato a Gerusalemme. Storie di frati e torchi in Terra Santa tra Otto e Novecento*, in corso di pubblicazione.

**Le molteplici iniziative dell’editore Loescher.** Ermanno Loescher, mirabile fondatore della casa editrice che porta il suo nome, è stato riformatore della cultura italiana della seconda metà dell’Ottocento. Pronipote di uno dei librai ed editori più importanti della Germania, Benedictus Teubner, fondò dapprima una libreria a Torino nel 1861, poi una a Firenze nel 1865 e infine un’ultima a Roma, nel 1870, seguendo, con rapace imprenditorialità, le sorti dell’Italia che proprio in quegli

anni si stava costruendo. Trasformata la libreria torinese in casa editrice, Loescher si è messo da subito al servizio di intellettuali e giovani studiosi, con molteplici iniziative (monografie, riviste specialistiche, dizionari, bibliografie) di vario argomento, sia scientifico che umanistico. Nel campo delle lettere (e in particolar modo della linguistica) è stato fondamentale il sodalizio tra l'editore tedesco e il goriziano Graziadio Isaia Ascoli, che fu per il Loescher Direttore della rivista «Archivio Glottologico Italiano», che si propose, da subito, antagonista dello stile retorico accademico italiano e portavoce di un nuovo metodo, tutto filotedesco, di intendere la disciplina.

**Roberta Cesana** è Professoressa Associata all'Università degli Studi di Milano dove insegna Bibliografia e Storia degli archivi e delle biblioteche. Si occupa soprattutto di storia dell'editoria contemporanea e ha scritto su Feltrinelli, Guanda, Formiggini, Bietti, Ricciardi, Scheiwiller, Il Polifilo, Il Saggiatore. Con Irene Piazzoni ha recentemente curato il volume *L'altra metà dell'editoria. Le professioniste del libro e della lettura nel Novecento* pubblicato da Ronzani Editore (2022).

**Treves per l'editoria di larga circolazione.** L'intervento prova a mettere in luce le origini ebraiche di Treves e il ruolo che hanno giocato nello sviluppo della sua attività editoriale, dagli esordi fino ai numerosi passaggi azionari che hanno portato all'acquisto della casa editrice da parte di Aldo Garzanti. Si è inoltre proceduto a rintracciare, nell'ambito della vastissima produzione editoriale, le pubblicazioni di argomento o di interesse ebraico, che risultano essere esigue nel numero ma rilevanti nella fattispecie, come è il caso del primo libro di Joseph Roth pubblicato in Italia (*Giobbe*, 1932).

**Enrico Pio Ardolino** è ricercatore presso il Dipartimento di lettere e culture moderne della Sapienza, dove insegna *Storia del libro e del documento* e *Storia dell'editoria*. I suoi principali interessi di ricerca sono la storia dei bibliotecari e delle biblioteche tra età moderna e contemporanea, ed è autore del volume *Storiografia delle biblioteche: genesi, stabilità e fratture di una tradizione di studi* (2020). Fa parte della redazione dei «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari» e con Alberto Petrucciani cura il sito web *Lives and Libraries: Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, che censisce testimonianze relative all'uso delle biblioteche contenute in scritti autobiografici, diari, memorie, interviste e carteggi.

**Trilussa e gli altri: per una storia delle edizioni Voghera di Roma.** Attraverso l'analisi di cataloghi editoriali e di documentazione archivistica, l'intervento offre una prima ricostruzione dell'attività della casa editrice Voghera. Stabilitosi dapprima a Torino, e più tardi a Firenze e Roma, l'operato di Carlo Voghera e poi del figlio Enrico si caratterizza per una forte specializzazione nel campo della stampa militare. Soltanto a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento la casa editrice allargherà sensibilmente gli interessi del proprio catalogo, ospitando importanti firme della narrativa e della poesia italiana e dando vita a collane di successo per il pubblico femminile e per l'infanzia.

**Caterina Del Vivo.** Laureata in Letteratura italiana e specializzata in archivistica presso l'Archivio di Stato di Firenze, è stata per molti anni Responsabile dell'Archivio Storico e dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux. Accanto al riordino di Fondi d'archivio e all'edizione di inventari o di cataloghi di mostre documentarie si è sempre dedicata a ricerche storiche e storico-letterarie, pubblicando volumi e molti saggi sull'Ottocento e il primo Novecento. Ha approfondito in particolare la cultura ebraica in Toscana degli ultimi secoli, anche attraverso edizioni di testi e lettere e pubblicando biografie femminili (come quelle di Laura Cantoni Orvieto o di Helen Zimmern), in gran parte grazie alle carte d'archivio del ricchissimo *Fondo Orvieto*. Si è dedicata inoltre alle vicende e all'operato di personaggi del Risorgimento italiano come Atto Vannucci, Giuseppe Montanelli e la moglie Lauretta Cipriani Parra o la famiglia pisana di scienziati e medici Vaccà Berlinghieri. Dal 2009

al 2021 ha presieduto la Sezione Toscana dell'Associazione nazionale archivisti (ANAI). Nel 2022 ha pubblicato *Nel vento con le rose. Una storia fiorentina del 1944*, medaglia di bronzo al Premio Firenze.

**Gli Orvieto tra scrittura e editoria.** Il nome della famiglia Orvieto rinvia immediatamente al periodico fiorentino "Il Marzocco", portavoce dell'estetismo fiorentino, fondato nel 1896 sotto l'egida di D'Annunzio e vissuto fino al 1932. Ma la testata è preceduta da altre importanti iniziative editoriali, nate da entusiasmo e passione giovanile e desiderio di rinnovamento ideale. Un lungo percorso che conduce Angiolo e Adolfo Orvieto da posizioni di forte contrapposizione all'eccessivo positivismo e scientismo di fine secolo al pubblicare una rivista che si fa soprattutto specchio dell'attività letteraria e artistica della nuova nazione e degli orientamenti culturali della borghesia di Firenze nel primo Novecento.

**Federico Enriques**, nato a Udine (1941). Scuole a Andrate (Torino), Ivrea, Torino e Milano. Direttore del giornale studentesco "La Zanzara". Laurea: Università di Bologna, con Pietro Rescigno (Diritto Privato). Ancora studente, nel 1965, è entrato nell'azienda di famiglia, la Casa editrice Zanichelli. L'ha diretta dal 1970 al 2006. Oggi è Presidente e Amministratore Delegato, con ridotti incarichi operativi. Ha ricoperto cariche nell'Associazione Italiana Editori. È stato Senatore dal 2006 al 2008. Sulla Zanichelli ha scritto *Castelli di carte - Zanichelli 1959-2009* (Il Mulino, Bologna).

**Federico Enriques e la Zanichelli.** La vita di Federico Enriques (1871-1946) matematico, filosofo, organizzatore di cultura è in vario modo legata alle vicende della casa editrice bolognese Zanichelli. È stato autore fra i principali, in ambito scientifico ed educativo, consulente, direttore di periodici. Socio minore fin da quando, nel 1906, l'editrice da ditta individuale si trasformò in società per azioni, Enriques non fu estraneo al passaggio, dopo la crisi del '29, della Zanichelli al finanziere Isaia Levi, suo cognato. Dal dopoguerra sia la proprietà che la gestione sono nelle mani della famiglia Enriques (Giovanni, figlio di Federico, Federico, nipote e, oggi, Irene, pronipote). La vicenda è raccontata da Federico, ancora Presidente della casa editrice, attingendo a ricordi di famiglia e a documenti aziendali interni. Una storia che ha rischiato di essere travolta dalle leggi razziali del '38, che colpirono sia Federico Enriques, come docente universitario, sia la Zanichelli e il suo catalogo.

**Vittore Armani** è responsabile del Patrimonio archivistico e bibliografico della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Storico economico dell'editoria, ha pubblicato contributi su Mondadori, Bompiani, Fabbri, Einaudi e la monografia *Cento anni di futuro. Storia delle messaggerie italiane* (Garzanti, 2013).

**La Società Generale delle Messaggerie Italiane della famiglia Calabi.** La Società generale delle Messaggerie italiane di giornali, riviste e libri, costituita a Bologna nel 1914 per iniziativa di Giulio Calabi, introduce in Italia un'impresa che prova a colmare il divario con i paesi più avanzati nell'ambito della distribuzione di libri e periodici, nell'auspicio che sia possibile superare i limiti strutturali che affliggono il settore. La storia della famiglia Calabi diventa ben presto inscindibile dalle Messaggerie fino alla cessione della società, imposta dalle leggi razziali nel 1938.

**Francesco Ursino.** Laureato in Storia dell'editoria con una tesi dal titolo *Aldo Sorani, profilo di un cronista di primo Novecento tra editoria, cultura anglosassone e letteratura popolare*, attualmente frequenta il Master professione editoria dell'Università Cattolica. Sulla figura di Aldo Sorani ha pubblicato lo studio biografico all'interno del volume *Tra cultura e mercato. Storie di editoria contemporanea* e l'introduzione a *Il libro italiano*, entrambi per Ronzani editore.

**Un'impresa per la scuola italiana: la famiglia Lattes.** Il contributo analizza la storia della casa editrice Lattes di Torino, a partire dalla fondazione, avvenuta nell'anno 1895, fino al 1938, anno di

promulgazione delle leggi razziali in Italia. Ciò su cui è posta particolare attenzione, oltre all'analisi delle principali personalità che animarono la Lattes, è lo studio sull'evoluzione del catalogo. La Lattes si distinse come impresa originale e innovativa in diversi settori, tra cui la scolastica, la produzione di manuali tecnico scientifici e la letteratura per l'infanzia. Di ognuno di queste tre rami vengono analizzati gli autori principali unitamente al carattere materiale e strutturale dei libri e delle rispettive collane.

**Gadi Luzzatto Voghera** è direttore della Fondazione CDEC. Si è occupato di storia dell'ebraismo e dell'antisemitismo, tenendo corsi nelle università Ca' Foscari e IUAV di Venezia, Sapienza di Roma e presso l'Università di Padova. Ha insegnato per quindici anni allo Study abroad program della Boston University. Fra le sue pubblicazioni "Il Prezzo dell'Eguaglianza" (Milano 1998), "Antisemitismo a sinistra" (Torino 2007), "Rabbini" (Roma-Bari 2013).

**Identità e vicende della Casa Editrice Israel.** La Casa editrice Israel è stata per decenni uno strumento di divulgazione che ha contribuito a rafforzare la cultura ebraica nelle comunità israelitiche della Penisola e a diffondere in Italia una conoscenza articolata della multiforme civiltà ebraica. Nessuno studio specifico ne ha sondato le dinamiche storiche e le connessioni con il panorama editoriale tra anni '20 e anni '60 del Novecento.

**Elisa Marazzi** insegna storia della stampa e dell'editoria all'Università degli Studi di Milano. Si è occupata di editoria scolastica e per ragazzi, in particolare tra Otto e Novecento, e dei generi editoriali di larga circolazione che, tra Settecento e Novecento, facevano parte della vita quotidiana dei più giovani (salterio, catechismi, stampe illustrate, giochi di carta). Su questi temi sta scrivendo un volume, in corso di pubblicazione presso l'editore Brill. In passato ha pubblicato, oltre ad articoli e saggi, i volumi *Libri per diventare italiani. Editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento* (FrancoAngeli) e *Sotto il segno di Barbanera. Continuità e trasformazioni di un almanacco tra XVIII e XXI secolo* (Mimesis).

**Tra letteratura, scuola e mercato: l'editore Bemporad.** Il valore del nome nella cultura ebraica è noto, e ripercorrendo le vicende di un nome, quello di Enrico Bemporad (1868-1944) si rifletterà sulla parabola di un editore emblematico di una fase del mercato editoriale italiano caratterizzata da un vorticoso sviluppo in nome di dinamiche commerciali, ma ancora legato alla missione educativa di cui gli editori dell'età liberale, soprattutto i fiorentini, si erano fatti carico, prendendola in consegna dai predecessori risorgimentali.

Il nome di Enrico Bemporad non compare nella sigla editoriale di sua proprietà, intitolata invece al padre (Roberto Bemporad e figlio). Nel 1938, in seguito alle leggi razziali, l'azienda deve cambiare nome per cancellare ogni traccia della proprietà e della sua ebraicità. Bemporad ne viene estromesso, e, paradossalmente, usa per la prima volta il proprio nome, Enrico Bemporad editore, per cercare, infruttuosamente, occupazioni alternative.

**Giorgio Fabre** (1952) è stato giornalista culturale per varie testate ("Unità", "Rinascita", "Panorama") e attualmente collabora con "Alias Domenica" de "Il Manifesto". Ha svolto attività di docenza per vari cicli del Dottorato di ricerca della Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. È stato consulente della Commissione parlamentare Mitrokhin. Ha pubblicato estensivamente sulla storia del fascismo e dell'antisemitismo in Italia, dell'editoria e della censura libraria contemporanea, sul comunismo in Urss e Gramsci. Suoi libri e saggi sono usciti in riviste accademiche italiane e straniere, come "Contemporanea", "Quaderni di storia", "Studi storici", "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven", "Rassegna mensile di Israel", e case editrici nazionali (Garzanti, Zamorani, Sellerio, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Carocci, Il Mulino).

**Gli ebrei, le leggi razziali e l'editoria.** Nell'intervento *Gli ebrei, le leggi razziali e l'editoria* verranno riprese e analizzate, sulla base di nuovi documenti, alcune delle tematiche che ho trattato nel volume *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, pubblicato nel 1998. Esse verranno quindi rianalizzate e ridiscusse. Alla luce di nuovi elementi interpretativi e documentali, emersi con i volumi *Il razzismo del duce* (2021) e *Il gran Consiglio contro gli ebrei* (2023), viene quindi proposta una nuova ricostruzione del modo in cui il fascismo percepì e affrontò la cultura ebraica nella cultura libraria e nei rapporti con le case editrici.